

Elezioni 2022: l'agenda della Società Civile per il bene comune

Siamo cittadine e cittadini esponenti di quella società civile che è la spina dorsale di questo paese ed ogni giorno affronta la sfida di creare valore e valori nelle fabbriche, nelle aziende agricole, nel terziario, nelle scuole, nelle università, nelle imprese sociali, nel volontariato e nella vita associativa di questo paese.

Siamo consapevoli sia della rilevanza e dell'eccezionalità di questa fase storica, che dei rischi connessi a questo delicato passaggio verso le prossime elezioni, per questo i vogliamo a nostro modo "scendere in campo" ed essere protagonisti di questa stagione rendendo chiara e manifesta le nostre proposte, invitando così le forze politiche ad una competizione virtuosa.

La crisi e le settimane di campagna elettorale che ci aspettano rischiano da una parte di alimentare odio, rabbia e conflitti partigiani tra i più militanti e dall'altra di spingere ai margini le persone ragionevoli e sensibili generando disaffezione e rassegnazione.

Per questo sentiamo l'urgenza di promuovere, un'alleanza trasversale e inclusiva per connettere movimenti sociali, esperienze civiche, energie imprenditoriali, risorse intellettuali e morali e le migliori esperienze politiche locali.

Un luogo politico di relazioni inclusive e di pensiero in cui poter sognare e guardare lontano come Paese insieme a quelle aree politiche del mondo che scommettono sulla pace e i diritti umani, dove le tensioni sociali vengano ricomposte con scelte concrete. Occorre costruire qualcosa di più grande, che recuperi la fiducia, ormai perduta, dei cittadini. La politica deve essere pensata nelle forme del terzo millennio, abbandonando schemi e procedure novecentesche, ormai morte per sempre.

In questa ora della storia occorre essere forti e lucidi. La mèta è (ri)partire. Ciascuno porti il proprio mattone per costruire la casa comune. La classe politica ha bisogno di nuove persone competenti e coraggiose, capaci di liberare speranza e sogni.

In ogni caso, faremo la nostra parte il 25 settembre andando a votare ed invitando tutti a farlo, senza ordini di scuderia e con libertà di coscienza, da persone libere quali siamo, non rinunciando a collaborare con chi, in modo credibile, riteniamo si avvicinerà di più all'idea di paese per cui ci impegniamo ogni giorno attraverso le nostre attività e su cui crediamo fermamente si giochi il futuro del nostro paese.

Non possiamo costruire il "futuro del passato" e pertanto a chi si sta attivando per diventare parte della classe politica eletta nel nostro Parlamento chiediamo alcune cose molto semplici.

Innanzitutto un principio di fondo, quello della sussidiarietà, ossia di riconnettersi con le energie della società civile perché è questo il modo più fertile e generativo di fare politica. Ciò significa che in moltissimi ambiti e settori della vita pubblica non è necessario reinventare tutto dall'alto ricominciando sempre da zero, ricostruendo e duplicando strutture quanto piuttosto riconoscere socraticamente di "non sapere e non poter fare da soli", avendo la saggezza di attingere all'enorme giacimento di esperienze, competenze e buone pratiche che sono la vera immensa ricchezza del nostro paese.

Le forze politiche che noi sosterrremo saranno quelle in grado di riconoscere innanzitutto che la prima risorsa da valorizzare è dunque quella della persona e della sua espressività: la cittadinanza attiva è l'unica linfa che può dare forza e vitalità alla nostra democrazia. Affinché i cittadini non siano solo rancorosi leoni da tastiera ma si sentano protagonisti e costruttori delle comunità e del progresso civile dei territori la nuova classe politica eletta deve promuovere con convinzione e forza tutti quei processi di cittadinanza attiva e di mutualismo che oggi rendono vivo e vitale il paese:

dalla co-programmazione e coprogettazione tra amministrazioni pubbliche società civile e reti del terzo settore, promossa come approccio più generativo dalla Corte Costituzionale in una recente sentenza, che costruisce welfare e servizi di cura del futuro, allo sviluppo delle comunità energetiche ai percorsi di consumo e risparmio responsabile. Tutto ciò insomma che ci trasforma da vittime sacrificali di eventi che si giocano sopra le nostre teste a coprotagonisti e costruttori consapevoli del nostro futuro.

In campo internazionale chiediamo al prossimo parlamento e governo un ancoraggio e un contributo attivo a quella politica europea, costruita nel tempo grazie al contributo prezioso di tanti nostri esponenti e statisti, che negli ultimi tempi ci ha offerto lo scudo solidissimo di una Banca Centrale e di istituzioni che hanno guidato il paese attraverso le tempeste dello shock pandemico con una navigazione sicura sui mercati finanziari e hanno messo a disposizione con il PNRR nel periodo economico più difficile dal secondo dopoguerra ad oggi risorse ingenti superiori a quelle del piano Marshall, unite ad uno stimolo prezioso e fondamentale per noi ad usare in modo intelligente e a non sprecare gli investimenti realizzati. Risorse da non sprecare e attorno alle quali si giocano molte importanti partite del nostro futuro nel campo delle infrastrutture, dell'energia, del lavoro e della cura.

Nel campo della scuola e del lavoro chiediamo un impegno ad investire con decisione su formazione continua e percorsi di riqualificazione rapidi ed efficaci in un mondo sempre più difficile dove viviamo il paradosso della compresenza di centinaia di migliaia di posti di lavoro vacanti per i quali non si trovano le competenze necessarie e milioni di giovani che non lavorano né studiano. Serve una battaglia comune sul "lavoro dignitoso" quello che non solo rispetti la dignità della persona ma la faccia fiorire.

Chiediamo inoltre risposte che abbiano l'intelligenza di costruire condizioni che rendano possibile un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale tenendo conto dei vincoli della società globale e delle possibili contromosse che delocalizzazione e concorrenza internazionale sleale sui diritti del lavoro e la tutela dell'ambiente possono generare vanificando i nostri interventi e perpetuando la logica della corsa al ribasso di una concorrenza globale che si gioca solo su costi e prezzi e non anche su dignità del lavoro e tutela dell'ambiente. Per questo guardiamo con grande interesse al nuovo importante passo in avanti del parlamento europeo che votando il meccanismo di aggiustamento alla frontiera (Border Adjustment Mechanism) ha per la prima volta messo in campo meccanismi che penalizzano la concorrenza sleale.

Serve un Welfare umano, non solo ripensato e rafforzato ma capace di protezione e riscatto degli ultimi. Per questo riteniamo fondamentale continuare a lavorare al miglioramento di reti di protezione efficaci e ben funzionanti contro la povertà e gli shock sempre più frequenti che rischiano di far precipitare fasce sempre più vaste della popolazione in condizioni di fragilità e bisogno, ma che al contempo non devono scoraggiare né disincentivare il reinserimento nel mondo del lavoro. Tenendo sempre a mente che la soddisfazione e ricchezza di senso del vivere non dipendono dall'essere terminali permanenti della beneficenza ma dal poter contribuire con il proprio impegno al progresso personale, familiare e civile.

Sul fronte della sfida climatica ed ecologica chiediamo un impegno vero ad intercettare quel futuro ormai alla portata di mano viste le traiettorie del progresso tecnologico globale, fatto di produzione diffusa e partecipata di energia da fonti rinnovabili che ci assicuri una vera indipendenza energetica da poteri stranieri. Salute, clima, convenienza di prezzo, protezione da rischi e volatilità ed indipendenza energetica spingono tutti nella stessa direzione di un futuro fatto di imprese in grado di ridurre significativamente i loro costi di produzione e di aumentare la loro competitività diventando auto produttrici di energia, di comunità energetiche, di agrivoltaico, di edifici pubblici

che, a cominciare dalle scuole, sfruttino da subito il loro enorme potenziale di produzione di energia da fonti abbondanti e liberamente disponibili che non dipendono da accordi con paesi stranieri. Se il breve periodo sarà necessariamente e realisticamente fatto anche di altro chiediamo al governo di non indugiare e di non perdere il treno del futuro. Solo una politica rigenerata sarà capace di gestire le transizioni ascoltando e non contrapponendo il grido della terra con quello dei poveri.

Nei settori del welfare e della cura, sempre più importanti in una società dove le fragilità e le marginalità purtroppo crescono, chiediamo di fare tesoro delle migliori esperienze sul campo che centrano gli interventi sulle dimensioni dell'ascolto e della relazione che, sono capaci di far incontrare domanda ed offerta di cura ed offrono a persone in condizioni di fragilità e disagio percorsi di attivazione in grado di restituire dignità ed orgoglio perché offrono occasioni di riscatto che valorizzano tutte le loro possibilità di contribuire alla comunità. Elementi in comune che troviamo ed abbiamo appreso tra gli altri nel corso di questi anni nelle esperienze di budget di salute per la disabilità psichica, del lavoro in carcere che riduce la recidiva e nei percorsi di longevità attiva.

Qualcuno potrebbe domandarsi per quale motivo se abbiamo consapevolezza della gravità del momento, valori ed idee non affrontiamo direttamente la sfida politica. Se questo ovviamente può e deve essere possibile e lodevole per ciascuno di noi preso singolarmente la risposta è molto semplice. Facciamo con passione e riteniamo serio ed importante il nostro lavoro, pensiamo sia fondamentale continuare a svolgerlo per costruire un ecosistema sociale forte, ricco e vitale, solidale e coeso che consentirà al nostro paese di essere resiliente e continuare sul cammino di progresso civile nonostante gli shock dell'economia e della politica. Non abbiamo l'arroganza di pensare di essere superiori o capaci di sostituire la classe politica e riteniamo che la via più generativa in questa fase sia proprio quella di offrire domani il nostro contributo di cooperazione e coprogettazione ma già oggi lo stimolo a muovere nella direzione desiderata.

Il successo del nostro appello non si misurerà con le percentuali di voto di questa o di quell'altra forza quanto piuttosto con la capacità di convincere le forze politiche a sposare (misurandone domani l'effettiva realizzazione) un'agenda semplice che raccoglie aspettative e desideri di tutti coloro che ogni mattina si svegliano e s'impegnano per costruire un paese e una comunità migliori.

Un'agenda desiderabile e realmente trasformativa.

Primi firmatari individuali

Marco Aleotti
Giuditta Alessandrini
Albina Ambrogio
Maurizio Ambrosini
Stefano Arduini
Azio Barani
Anna Barbara
Alfonso Barbarisi
Pietro Barbieri
Andrea Battaglia
Leonardo Becchetti
Francesco Belletti
Marco Bentivogli
Maurizio Bergia
Giusi Biaggi

Livio Bertola
Luigi Bobba
Valentino Bobbio
Gianfranco Bologna
Riccardo Bonacina
Alessandra Bonoli
Sabrina Bonomi
Ivana Borsotto
Gianni Bottalico
Umberto Bovani
Stefania Brancaccio
Renato Briganti
Paolo Brogi
Mario Bruno
Luigino Bruni

Marco Bussone
Sandro Calvani
Maurizio Cantamessa
Davide Caramella
Roberto Casali
Mariangela Cassano
Silvia Cataldi
Ilaria Catastini
Gianfranco Cattai
Massimo Cermelli
Vittorio Coda
Luca Corazzini
Franz Coriasco
Padre Renato Chiera
Emma Ciccarelli

Francesco Cicione
Gianni Cicogna
Fabrizio Coccetti
Carla Collicelli
Don Virginio Colmegna
Stefano Comazzi
Francesca Corrao
Liliana Cosi
Massimiliano Costa
Marco Cremisini
Pinella Crimi
Cecilia Dall'Oglio
Piervirgilio Dastoli
Giancarlo Debernardi
Luca De Biase
Riccardo De Facci
Alberto Felice de Toni
Pompeo della Posta
Francesca delle Vergini
Enzo d'Anna
Paolo De Maina
Giuseppina de Simone
Pasquale de Sole
Marco Didier
Alessandro Distante
Simona Di Ciaccio
Johnny Dotti
Marco Dotti
Flavio Felice
Francesco Ferrante
Alberto Ferrari
Daniele Ferrocino
Onelio Onofrio Francioso
Marco Frei
Elisa Furnari
Marina Galati
Gianluca Galletti
Fabio Gallo
Francesco della Giacoma
Elena Granata
Francesco Gagliardi
Marco Gargiulo
Claudio Gennero
Chiara Giaccardi
Maria Letizia Giorgetti
Emanuela Girardi
Luca Gion
Giuseppe Guerini
Benedetto Gui
Rodolfo Guzzi
Marta Innocente
Maria Antonietta Intonti

Nuccio Iovene
Luca Jahier
Beppe Lanzi
Antonio Longo
Roberto Lo Russo
Mauro Magatti
Marcella Mallen
Marco Marchetti
Edoardo Marelli
Liviana Marelli
Alessandro Marescotti
Francesco Marsico
Alberto Mattioli
Mario Mauro
Massimo Mauro
Eugenio Mazzarella
Emanuela Megli
Guido Memo
Alessandro Miani
Franco Miano
Michele Michelotti
Gianni Milone
Silvio Minnetti
Eduardo Missoni
Sonia Mondin
Alessandro Morcione
Piergiuseppe Morone
Francesco Naso
Luigi Nodari
Andrea Olivero
Peppe Pagano
Edoardo Patriarca
Gabriele Pecchioli
Vittorio Pelligra
Paolo Perticaroli
Pier Luigi Petrillo
Prisco Piscitelli
Gianni Pompermaier
Ernesto Preziosi
Filippo Provenzano
Paolo Puppo
Dario Quarta
Marco Randellini
Ermete Realacci
Cristina Riccardi
Giorgio Ricchiuti
Stefania Ridolfi
Fausto Rinaudo
Eleonora Rizzuto
Daniele Rocchetti
Massimo Roj
Francesco Romizi

Alessandro Rosina
Ettore Rossi
Roberto Rossini
Giorgio Santini
Marianella Sclavi
Marcello Signorelli
Sabina Siniscalchi
Pierluigi Stefanini
Tiziano Treu
Raffaele Troilo
Franco Vaccari
Paolo Venturi
Mauro Vergari
Santo Versace
Ivan Vitali
Flaviano Zandonai
Simona Beretta
Alessandra Bertolotto
Bartolomeo Biolatti
Maurizio Cialotti
Pietro Chiurazzi
Livio Cozzi
Amilcare Vito Pesce
Gaetano Rivezzi
Mauro Sciarelli
Giuseppe Scarascia Mugnoza
Caterina Federici
Maria Rosaria Barbera
Manfredi Merluzzi
Marco Delogu
Tatiana Campion
Stefano Campagnoli
Gabriele Scarascia Mugnoza
Fabio Attorre
Rita Padovano
Ferrara Daniela
Raffaele Morese
Franco Amicucci
Federico Butera
Giorgio Caprioli
Marco Lucchetti
Marco Taisch
Stefano Granata
Flavio Corradini
Ugo Biggeri
Ugo Morelli
Vito Peragine
Luigi Binanti
Anna Fasano
Rosanna Mazzia
Davide Carlucci
Diego Righini

Mariano Corso
Guido Campanini
Luciano Vecchi
Giovanni Gazzola
Enrico Rivarossa
Giuliano Cazzola
Giorgio Ventre
Giorgio Vittadini
Anna Lisa Mandorino
Silvio Spiri
Carlo Cellamare
Ernesto Olivero
Giuseppe Berti
Anna Lisa Mandorino
Roberto Colombero
Mario Biggeri